

MORIRE DA ITALIANO



Il 13 agosto 1943, ottant'anni fa, in Grecia, sulle Montagne dell'Attica, il Maggiore dei Carabinieri Livio DUCE fu catturato in un'imboscata, solo dopo essere stato ferito per ben due volte. Rimase prigioniero per oltre un mese di dure sevizie, rifiutando ogni offerta di collaborazione. Pur sapendo che sarebbe stato fucilato, affermava che sarebbe morto "da Italiano e da Carabiniere" senza tradire! Fu poi fucilato il 24 settembre 1943, il giorno dopo del Vice Brigadiere Salvo d'Acquisto. Il Maggiore Livio Duce fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: "Comandante di battaglione Carabinieri in territorio d'occupazione, caduto in una imboscata con una piccola colonna e circondato da soverchianti forze nemiche opponeva, benché ferito, accanita ed eroica resistenza imponendosi all'ammirazione degli stessi avversari, finché, ferito una seconda volta, sopraffatti e caduti quasi tutti i componenti della colonna, veniva catturato. Sottoposto ad indicibili sevizie materiali e morali, rifiutava sdegnosamente l'offerta di aver salva la vita a patto di sottoscrivere falsa dichiarazione atta a trarre in inganno altri reparti italiani. Appreso che un compagno di prigionia era stato fucilato dichiarava che, se gli fosse toccata la stessa sorte, avrebbe saputo morire da "Italiano e da Carabiniere". Condotto al luogo del supplizio manteneva col suo contegno fede alla promessa, finché cadeva fulminato dal piombo che ne aveva soppresso il corpo ma non piegato lo spirito. Ammirevole esempio di virile coraggio e di elette virtù militari."

Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO